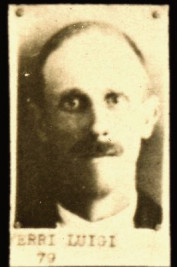


Chissà come si sentivano...

La “Grande Guerra”
rivissuta dai ragazzi della scuola
Media “Manzoni” di Montefiascone

1918 - 2018





MUTILATI ED INVALIDI

LA NOSTRA STORIA PER VIVERE IL FUTURO

Gli occhi dei giovani...

Il mio nonno materno me lo diceva sempre che attraverso gli occhi dei giovani si può correre incontro al futuro. La nostra sezione ANMIG di Montefiascone ha voluto verificare se gli occhi dei giovani sono rivolti anche al passato. Sapere ciò che i ragazzi conoscono della Grande Guerra ci è sembrato assai stimolante.

Dopo numerosi incontri con i dirigenti scolastici abbiamo realizzato una serie di convegni con le classi 3° della scuola media "A. Manzoni" di Montefiascone dai quali, accompagnati dagli insegnanti, è scaturita la voglia di realizzare dei lavori declinati secondo la fantasia e il pragmatismo di ciascun alunno.

Sono stati concretizzati temi originali, disegni, ricerche storiche che hanno commosso per la dedizione e la voglia di non dimenticare le inimmaginabili sofferenze dei combattenti e della popolazione tutta.

Forse per la prima volta, dopo le lezioni scolastiche, i ragazzi si sono confrontati con la durezza della 1° Guerra Mondiale, della quale quest'anno ricorre il centenario della fine, 1918-2018.

Nel toccante testo di uno dei ragazzi è stato tratto il titolo del libro "*Chissà come si sentivano...*" che sembra raccogliere tutta la paura, la violenza, la voglia del ritorno a casa, la voglia di una normalità che in quei tempi bruciava come una fiamma accesa.

Splendidi i ragazzi, magnifici gli insegnanti, collaborativi i dirigenti scolastici del comprensorio di Montefiascone che hanno consentito la realizzazione di questo libro che, dopo le precedenti pubblicazioni "*Il Monumento ai Caduti e la Loro memoria*" e "*Montefiascone e la Grande Guerra*", completa il trittico ideato e realizzato dalla nostra sezione in memoria e ricordo dei drammi vissuti dai combattenti e dalla popolazione, con la speranza che ciò sia di esempio per custodire gelosamente gli universali valori della Democrazia, della Libertà e della Pace.

Un sentito ringraziamento agli attivissimi coordinatori e attenti storici, Normando Onofri e Giancarlo Breccola, che si sono assunti gli oneri della composizione del testo e della produzione di una "appendice" che sintetizza curiosità e molti dei patimenti sopportati dalla popolazione di Mon-

tefiascone, specialmente femminile, durante e dopo il periodo di guerra. Ringraziamenti vanno anche a coloro che economicamente hanno consentito la realizzazione di questa pubblicazione, la Casa Madre di ANMIG guidata dal Prof Claudio Betti, B.C.C. di Roma Fil di Montefiascone, Pensionato Per Anziani "Falisco Falisci", Associazione Diritti Anziani (A.D.A.) Viterbo, Comune di Montefiascone e Cantina Sociale di Montefiascone; senza di Voi non saremmo riusciti a completare l'opera.

A.N.M.I.G.
Sez di Montefiascone



SEZIONE LOCALE DELL'A.N.M.I.G.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI e INVALIDI di GUERRA

Fu durante lo svolgimento della tragedia umana della prima Guerra mondiale che in tutta Europa, e quindi anche in Italia, cominciò a manifestarsi sempre più forte l'obbligo morale e materiale di doversi occupare dei bisogni e delle necessità emergenti tra i militari che in quel conflitto riportavano invalidità più o meno permanenti e inabilità motorie o visive più o meno devastanti.

Nell'anno 1917 sorse pertanto a Milano la "Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra", A.N.M.I.G., il cui scopo primario era quello di tutelare i soldati che erano rimasti vittime di mutilazioni e invalidità cercando di garantire loro diritti sociali e pensionistici, assistenza medica e farmaceutica, un adeguato inserimento lavorativo compatibile alle menomazioni riscontrate, ecc.

Il problema dei soldati invalidi s'era evidenziato a livello di tutte le nazioni coinvolte nel conflitto fin dalla sua fase iniziale. Divenne un argomento pressante, delicato e dalle varie sfaccettature sociali e morali anche per il nostro Paese subito dopo l'intervento del 24 maggio 1915. A decorrere da quella data, purtroppo, anche gli italiani cominciarono a conoscere i drammi e i traumi di quegli sfortunati connazionali che persero l'aura impalpabile delle cose sfuggenti per divenire persone, conoscenti, famigliari sviliti nel corpo e spesso anche nell'animo e che necessitavano di cure e sostegno.

Fin da subito nacquero movimenti ed iniziative per quei soldati mutilati. Fu addirittura la Prefettura di Roma¹ all'inizio del 1916 a cominciare la sensibilizzazione verso tutte le strutture amministrative per la tutela di quegli sfortunati connazionali. Asseriva:

La dura guerra che gloriosamente combattiamo restituisce a non poche famiglie la dolorosa schiera di quegli eroici nostri fratelli che

¹ A.S.C.M. – Fg. Prefettura di Roma n. 3441 datato 15-01-1916.

partiti nel pieno vigore delle forze ritornano per gloriose ferite, diminuiti nella persona così da non essere più adatti al faticoso lavoro dei campi e delle officine.

Un profondo rispetto piega le nostre fronti verso questi prodi, ma il solo sentimento non basta e nessun sacrificio da parte nostra sarà mai pari a quello che essi hanno generosamente compiuto per la Patria.

Occorre che alle provvidenze dello Stato si aggiunga, oltre la pietà dei singoli, anche il buon volere delle pubbliche amministrazioni le quali, in questa schiera di dolenti debbono indursi a reclutare di preferenza quella parte di persone a cui sia possibile affidare mansioni sedentarie non faticose e tali da assicurare loro una tranquilla e riposata esistenza.

In questo senso io faccio appello ai Sigg. Sindaci ed ai Capi d'Istituto locali persuaso che il sentimento che mi ha indotto a ricordare tale patriottico dovere troverà un'eco in tutti i cuori e che le amministrazioni pubbliche e private, quando l'occasione si presenti propizia, concorreranno ad assolvere il debito contratto verso anche nostri fratelli, dando a loro la preferenza nei posti che potranno d'ora innanzi rendersi vacanti nei rispettivi uffici.

fto Il Prefetto”

Il tono paternalistico dell'invito ad assumere ai fini lavorativi i soldati mutilati e invalidi era, aldilà delle lodevoli intenzioni, un'iniziale forma di assistenza regionale alla quale, nel 1917, si sostituì la norma legislativa con chiari diritti e doveri. La pratica applicazione di precetti e disposizioni era garantita e tutelata dal riconoscimento giuridico dell'A.N.M.I.G. (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra) sorta in quell'anno a Milano e ben presto diramatasi in tutta Italia per la salvaguardia delle prerogative di tutti gli invalidi.

La sezione montefiasconese dell'A.N.M.I.G. fu costituita il 27 aprile 1919 nella riunione tenutasi presso la sala consiliare del Comune e, in quella prima votazione, furono eletti a far parte del Consiglio Direttivo gli invalidi signori Giulio Perugini, Enrico Patrizi, Luigi Cruciani, Agostino Della Casa, Angelo Ugolini. Nell'evidenziare la nascita di quel sodalizio non sfugge pertanto che la benemerita Associazione cittadina si stia avviando al compimento del prestigioso traguardo dei cento anni d'ininterrotta attività per la tutela degli associati e dei loro famigliari.

Sulla scia dell'iniziale spirito di servizio, la locale associazione si spese da subito affinché gli iscritti avessero i giusti riconoscimenti e potessero fruire dei benefici morali e materiali (vestiario, scarpe, buoni pasto, assistenza medica, inserimento lavorativo, ecc.). Inoltre, per l'attivismo dimostrato dal Direttivo locale nell'espletamento delle incombenze burocratiche, la Sezione di Montefiascone fu ben presto promossa alla guida delle sottosezioni dei paesi vicini nell'area intorno al lago di Bolsena e nella Teverina. Di conseguenza, la Sezione cittadina aumentò considerevolmente sia di prestigio sia di lavoro nonché d'impegno che, peraltro, fu celermente compensato da piccoli maggiori introiti associativi.

Grazie all'operato attivo e costante profuso dai dirigenti fin dal loro primo giorno a favore degli invalidi di guerra, l'Associazione ricevette il 27 maggio 1921 il riconoscimento giuridico delle attività svolte da parte del Comitato Centrale e pertanto poté agire a tutti gli effetti di legge e amministrativi.

In realtà, nei primi anni di vita, l'Associazione ebbe non poche difficoltà nel reperimento di una sede idonea, nonostante gli impegni formali presi dall'amministrazione comunale, che fosse sufficientemente grande e soprattutto sufficientemente agevole per l'accesso degli iscritti e loro famigliari. Poi, fortunatamente, grazie anche ai piccoli e continui in-

25710

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA
MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA

IL COMITATO CENTRALE

Visti gli atti costitutivi della Sezione presentati in data 24 Maggio 1921
Vista la relazione del Delegato Regionale Copelli Aurelio
Utile il parere dei propri Consiglieri nella seduta del 9 Novembre 1920

DELIBERA

di dare alla Sezione di Montefiascone
il proprio riconoscimento ufficiale e di accordarle il diritto di usufruire a tutti gli
effetti di legge e amministrativi del Riconoscimento Giuridico ottenuto dal Comitato
Centrale stesso per l'intero Sodalizio con Decreto 25 Giugno 1917 N. 18339.

IL SEGRETARIO PER L'ORGANIZZAZIONE M. ... IL SEGRETARIO GENERALE M. ...

Dato a Roma, addì 24 Maggio 1921

Delibera di riconoscimento ufficiale alla A.N.M.I.G. di Montefiascone

troiti provenienti dalla gestione delle sottosezioni vicine, si creò l'accumulo di una disponibilità economica la cui oculata gestione sfociò nell'acquisto di una propria Sede sociale, ancor oggi attiva, situata in Via Santa Lucia Filippini, 19. L'immobile, situato in zona centrale in uno stabile preservato dal Ministero delle Belle Arti, fu acquistato al prezzo di £ 21.000 con rogito notarile del 24 aprile 1937.



Palazzo Pennoni sede comunale A.N.M.I.G.

A.N.M.I.G.

La prestigiosa sede, sul cui soffitto è raffigurato lo splendido stemma dell'Associazione, conserva ancora le attrezzature sanitarie per le visite mediche convenzionate dei soci e molti degli arredi originali. Sono custoditi, inoltre, molti documenti che ne costituiscono l'archivio storico nonché la bandiera sociale, donata dalla contessa Adele Mimmi, ed altre importanti testimonianze dell'attività svolta.

Certificato N° _____

Azioni N° _____

Cooperativa “ CASE MUTILATI „ MONTEFIASCONO

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato, legalmente costituita con atto Notero Donati 20 Agosto 1926 registrato a Montefiascone il 22 Agosto 1926 al N. 78 omologata dal Regio Tribunale di Viterbo il 14 Settembre 1926 iscritta al N. 2360 Reg. Ord. trascritta al N. 1224 Reg. Trascriz. annotata al N. 443 Reg. Soc.

La vitalità associativa sfociò anche nella costituzione di una Società Cooperativa per le Case Popolari ai Mutilati che, avviata nel 1928 e progredita lentamente, vide ultimata la costruzione in Via Bertina ed il primo dei dieci assegnatari mutilati di guerra poté prenderne possesso.

L'attività dell'Associazione, purtroppo, riprese quasi alacramente durante e dopo la Seconda guerra mondiale ed ora, grazie al periodo di pace che stiamo vivendo ed al decorrere degli anni che ha naturalmente assottigliato il numero dei consociati, s'è molto attenuata seppur sempre presente e costante².

Tra ai personaggi che hanno dato impronta alla piccola ma importante storia associativa locale, è opportuno ricordare il cavalier Giulio Perugini (1897-1977), che ricoprì l'incarico di Presidente per oltre cinquant'anni e fu anche Sindaco di Montefiascone, il prof. Orazio manente (1920-2010) e il prezioso collaboratore Guido Filié (1916-2007). Dal settembre 2010 alla carica di presidente è stato eletto dell'assemblea dei soci Gianfranco Lanzi.

² Il 4 novembre 2011, a spese della Sezione A.N.M.I.G. di Montefiascone, è stato pubblicato il volume “Montefiascone – Il Monumento ai Caduti e la loro Memoria” di Normando Onofri.

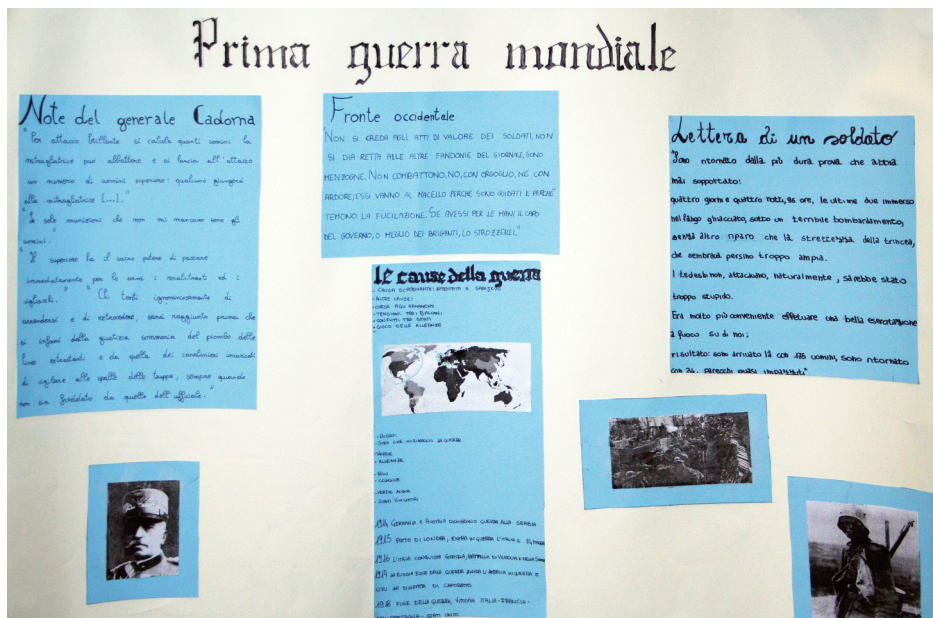
PREMESSA

La presente pubblicazione - il cui titolo è tratto dal toccante scritto pubblicato di seguito - raccoglie buona parte dei testi e dei disegni sulla Grande Guerra realizzati, su iniziativa dell'A.N.M.I.G., dagli studenti delle classi III della scuola media "Alessandro Manzoni" di Montefiascone.

L'impossibilità di pubblicare tutti gli elaborati consegnati - anche se caratterizzati da una buona e in alcuni casi ottima qualità - ha comportato la necessità di una selezione dei lavori, operazione che è stata svolta seguendo un criterio di riduzione dell'eccessiva ripetizione di alcune informazioni e notizie.

Nei testi pubblicati sono state poi lasciate delle ingenuità di concetto e di forma in quanto, proprio per la loro immediatezza ed estemporaneità, sono in grado di trasmettere l'intenso e sincero coinvolgimento emotivo dei ragazzi. Così è stato, per esempio, per i riferimenti relativi alla pandemia di "spagnola" che, pur efficaci, in alcuni casi risultano collocati in spazi cronologici non pertinenti.

In appendice, a complementarietà della trattazione, sono stati aggiunte alcune ricerche di Normando Onofri e Giancarlo Breccola sull'argomento.



Chissà come si sentivano...

Tutti abbiamo una storia, chissà quale fu quella degli uomini che partirono, volontari o non. I cittadini di Montefiascone costretti a salutare i propri famigliari, il proprio lavoro e le proprie abitudini per andare al Fronte furono circa 1700.

Chissà quanto male devono essersi sentiti a lasciare la propria casa, il proprio lavoro, la propria vita per una delle cose più orrende che l'uomo abbia mai inventato.

Di storie che già conosciamo ce ne sono però, e vanno da un uomo come Oreste Borghesi che, grazie alle sue idee era riuscito a diventare sindaco di Montefiascone, ma morendo, tre mesi prima della fine della guerra, di spagnola; a una persona come Amedeo Marzetti che, per dimostrare di potercela fare anche da obeso, si offrì volontario per la guerra e ritornando, dopo, a vivere con sua moglie e i suoi quattro figli.

Le donne, mi chiedo cosa devono averlo passato loro, con i loro famigliari al fronte e che comunque sono riuscite ad alzarsi la mattina e, qui a Montefiascone come in tutta Italia, prendere il posto degli uomini.

Chissà se ogni giorno, guardando il terreno che avevano coltivato, pensavano se i loro mariti sarebbero stati fieri del loro lavoro, una volta tornati, se mai fossero tornati.

Loro che si svegliavano la mattina con il terrore che qualcuno a loro caro fosse morto colpito da una pallottola. Chissà come devono essersi sentiti, dopo tutti quelli sforzi, quando il governo ha deciso di dare alcune risorse ai soldati, togliendole a loro, chissà se in alcuni momenti, pensando a quello, si saranno fatti sfuggire pensieri come: beati loro, correggendosi subito per lo stupido pensiero.

E i bambini? Quelli che ora sono i nostri nonni e bisnonni che, essendo ancora piccoli, non riuscivano pienamente a capire la cattiveria degli uomini, ma hanno aiutato lo stesso per quello che potevano.

Chissà come devono essersi sentiti a dover abbandonare i loro giochi per crescere troppo in fretta.

Chissà come devono essersi sentiti tutti quando il giorno prima, gli uomini, incontravano qualcuno e il giorno dopo lo vedevano morto davanti a loro guerra e le donne non lo rivedevano più.

Irene Bassi, III D